

PUBBLICITA'
Commerciali L. 200 m/m; Professionali L. 50 m/m; Finanziari Legali L. 500 m/m; Cronaca L. 150 m/m; Necrologie L. 250 m/m; Giudiziarie L. 500 m/m.

TRAPANI NUOVA

mobilita cantu
direzioni per la Sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE CINQUANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Matera, 5 - Tel. 24808

Questa
Francia
così...

Le votazioni di ballottaggio nelle consultazioni elettorali francesi del 30 giugno scorso, hanno ancora di più drammatizzato il significato di un voto che si prevedeva favorevole al Generale De Gaulle...

Lo stesso popolo francese forse sarà rimasto sorpreso di questi risultati. Ed è naturale. Non più tardi di un mese addietro il gaullismo era dato per spacciato...

Il voto del 24 giugno invece ci ha detto che il popolo francese aveva paura delle barricate, aveva paura del coprifuoco, e che ai disordini di piazza preferiva De Gaulle...

La controprova, quella che si è avuta col ballottaggio del 30 giugno, è stata schiacciante, imprevedibile: la maggioranza assoluta ai gaullisti, un sì senza riserve al partito unico...

Il «pericolo rosso», il «comunismo totalitario», sono stati sconfitti e il generale De Gaulle ha ottenuto quella maggioranza forte, continua e coerente...

Il 30 giugno infatti la Francia non ha votato soltanto contro il progresso tecnologico e scientifico reclamato dagli studenti della Sorbona che sulle barricate difendevano il progresso, la civiltà e la libertà della Francia...

Perché è chiaro che l'Europa unita dovrà essere l'espressione di una volontà democratica in una visione superiore della libertà dei popoli. Perché è chiaro che con la paura e il ricatto i gruppi di potere che hanno in mano le leve della propaganda riusciranno ancora a travolgere propositi di libertà e ideali di giustizia, ma

Il problema dell'Autostrada nell'intervista del notaio Di Marzo

Il Presidente del Comitato cittadino in polemica col Comitato mazarese sostiene la validità del progetto Punta - Raisi - Birgi - Marsala - Mazara

Pubblichiamo per i nostri lettori l'intervista che il Notaio Di Marzo, Presidente del Comitato Cittadino, ha concesso nei giorni scorsi al Giornale di Sicilia. Il tema di grande importanza per l'avvenire delle nostre popolazioni, è stato più volte affrontato dal nostro giornale che, proprio recentemente ha illustrato una interrogazione sull'argomento presentata al Ministro dei LL.PP. dall'On. Nino Montanti.

L'intervista che segue chiarisce ancora meglio il problema ai nostri lettori. E, anche se le dichiarazioni del notaio Di Marzo sembrano polemiche, in realtà esse non fanno altro che ribadire una esigenza troppo elementare per poter essere messa in discussione.

Le affermazioni che gli amici di Mazara portano a sostegno della loro tesi sono sostanzialmente le seguenti: c'è una legge che vuole l'autostrada Punta Raisi - Mazara, la quale è voluta da 200.000 abitanti, serve gli interessi delle zone terremotate e dell'intera Provincia e necessita all'Italia e all'Europa per accedere all'Africa attraverso Mazara che è base ideale per la testa di ponte quale punto più vicino alla Tunisia e crocevia delle comunicazioni mediterranee, la arteria Punta Raisi - Birgi è a scorrimento veloce, e quindi, spacciarla per autostrada, è fare del contrabbando.

Vogliamo dimostrare che trattasi di affermazioni di cui soltanto la prima ha reale consistenza, ma sino ad un certo punto per come infra si dirà.

Le zone terremotate, invece, non hanno bisogno di autostrade bensì di strade ordinarie, adeguate ai loro interessi agricoli e noi ci auguriamo che possa rapidamente svilupparsi e modernizzarsi l'agricoltura di quei paesi perché vi risorga la vita e s'imbocchi la giusta via del loro progresso.

E del resto, la zona epicentrica del sisma, cioè la vallata del Belice, sarà servita dalla strada, di prossima realizzazione, a scorrimento veloce Palermo - Sciacca, della quale la Punta Raisi - Mazara sarebbe un dispendioso quanto inutile duplicato.

C'è da dire, poi, che il terremoto è appena di questi giorni, mentre le aspirazioni di Mazara risalgono a molto prima.

E si perdoni l'umano sospetto che le dolorose vicende di Salaparuta, Gibellina, S. Ninfa e Montevago

-dove è avvenuta più cruda la tragedia - siano state usate come paravento di interessi del tutto estranei; paravento di facile e gratuita acquisizione in quella emotiva fase post terremoto, nella quale tutti quanti, cittadini e parlamentari, avremmo voluto, nel sentito impeto di generosa solidarietà, fare chissà che cosa per alleviare le sofferenze dei fratelli colpiti.

In realtà dunque Mazara difende soltanto interessi propri in contrasto con quasi tutto il resto della provincia, Marsala compresa. Ed ha svelato il suo vero fine quando si è ammessa che la mira ultima è il ponte con l'Africa di cui la autostrada è soltanto un presupposto.

Si abbia quindi la lealtà di non confondere i propri interessi, comprensibili sul piano campanilistico, con quelli dei terremotati, i quali ne hanno, come abbiamo detto, di ben diversi, e magari del tutto opposti se consideriamo che con quei miliardi tanti loro vitali problemi potrebbero risolversi e che l'autostrada - come l'esperienza dimostra - inanimisce l'economia dei piccoli centri poiché li esclude inevitabilmente dalla linfa vivificante del commercio di transito.

La punta Raisi-Mazara non è indispensabile all'Italia ed all'Europa, alle quali, infatti, occorre semplicemente il collegamento con l'Africa, senza necessariamente andare a passare per Mazara che non si capisce perché debba essere una tappa obbligatoria. E' insomma una petizione di principio. Bisogna cioè prima dimostrare che la «via ottimale» passa per Mazara. Senonché la geografia, la tecnica, la storia, l'economia e le finanze dicono invece - senza ombra di dubbio - che quella via ottimale passa per Trapani. Ove esiste un porto pronto e funzionale senza che occorrono miliardi di spese, agibile e sicuro tutto l'anno, con ogni tempo, porto oltre che peschereccio, anche mercantile ed altresì base militare dalla quale salparono 5 lustri or sono le scorte di protezione ai convogli africani e salpano oggi le navi che proteggono la pesca nei paraggi africani anche dei cugini mazaresi e nella quale base attraccarono ieri i mezzi imponenti (traghetto Genargentu, nave Indian Security) che portarono i soccorsi ai fratelli terremotati.

Trapani, ove tra l'altro esiste il capoluogo di provincia, un bacino di carenaggio, una zona industriale già istituita, tre aeroporti (Chinisia, Milo e Birgi, questo essendo primo alternato sia di Punta Raisi che dei voli intercontinentali di Fiumicino), nonché quella zona turistica che annovera i nomi di Scopello, S. Vito, Segesta, Erice, Moia,

Ed è determinante considerare che il porto di Trapani è protetto da quel frangiflutti naturale che sono le isole Egadi ed offre in caso di fortuna anche il ridosso dell'isola di Favignana - vero e proprio avamposto naturale - e l'ottima guida ai naviganti costituita da Marretti che con i suoi 700 metri di altezza ed il suo grande faro d'atterraggio di Punta Libeccio è riferimento ideale per la rotta delle navi che abbiano lasciato le coste africane dirette in Sicilia.

Nulla di tutto questo ha rispetto a Trapani - Mazara che è handicappata: 1) dal torrente Mazaro che riversa continuamente fango e detriti (vedi L.Ord. del 6-7 Maggio 1968) con il conseguente onere continuo di dragaggio; 2) dai bassi fondali esterni la cui escavazione produrrebbe una specie di imbuto soggetto ad intormentimento e quindi di richiesta anch'esso la opera continua di dragaggio; 3) dalla inesistenza di protezioni esterne naturali e dalla conseguente necessità di imponenti e dispendiosissimi moli e dighe foranee soggetti all'aggressione della mareggiata in ispecie proveniente dai quadranti secondo e terzo, 4) dalla bassezza della costa, che, specie in caso di foschia, crea all'atterraggio serie difficoltà; 5) dalla mancanza di fari di lunza portata.

Il fatto è che il porto di Mazara merita tutta la nostra attenzione e cura e va potenziato e opportunamente attrezzato per quello che opportunamente ricche, cioè con le infrastrutture peschereccie che è di primissimo ordine. Il resto appare velleitarismo che sul piano campanilistico si giustifica e addirittura si legittima, soltanto che non si risolve in danno gravissimo di altre popolazioni terremotate, più o meno, che, costituendo la stragrande maggioranza della provincia di Trapani rappresenta il vero interesse generale della collettività.

Ed è da sfatare altresì la leggenda della vicinanza con l'Africa che gli amici di Mazara cercano di accreditare. La differenza infatti dei due percorsi Trapani - Tunisia e Mazara - Tunisia se con la rotta marittima che - come è noto - passa ad ovest dell'Isola di Zembra è di poche miglia; tanto vale dire ad esempio che tutti i traffici provenienti dall'Atlantico dovrebbero farsi convergere su Trapani a preferenza mettiamo di Palermo, Napoli, Trieste etc. solo perché Trapani è più vicina a Gibilterra. E' ovvio che la differenza di poche miglia non risolve nulla e non può essere presa come elemento decisivo di scelta.

E quando mai Mazara è stata testa di ponte di linee per l'Africa? Trapani sì, e sino a non molti anni fa. Aveva, ed è risaputo, le linee di Tunisia, Tripoli e Cagliari, oltre che Pantelleria, Egadi, Palermo ecc.

Dov'è questo storico vantato crocevia? Si abbia quindi la lealtà di riportare il problema nei suoi reali termini e limiti. Mazara, chiede e tenta di calamitare le correnti commerciali e turistiche europee autonominandosi centro del Mediterraneo e crocevia obbligata per l'Africa per deviarle altrettanto su di sé; e l'antiprendenza dei suoi protettori è riuscita, nel clima terremotale, a fare varare il frettoloso, ah! quanto, articolo 59 ter, al quale tanto tenacemente si aggrappa.

Ma Mazara non deve far finta di ignorare che una tale artificiosa ed innaturale deviazione di traffici, taglierebbe fuori tutto il comprensorio nord-occidentale della Provincia da Scopello a Marsala, danneggiando irrimediabilmente e colpirebbe a morte il porto e la città di Trapani.

E non ci si venga a dire che noi unitamente con i cugini mazaresi, è bene tenerlo sempre presente - ci muoviamo solo ora. Volendo essere benevoli verso i nostri rappresentanti,

Regolamenti Parlamentari
Proposte di modifiche

Una giunta deputati-senatori per l'esame parallelo dei regolamenti delle due Camere

Alle molte proposte avanzate in queste ultime settimane per una riforma organica dei regolamenti parlamentari s'è aggiunta recentemente quella della costituzione di una commissione mista di deputati e senatori per un esame parallelo dei regolamenti delle due rami legislativi. Ne ha dato notizia l'agenzia «ADN Kronos» insieme con l'annuncio della compilazione di un grosso volume, di circa duecento pagine, contenente un'ampia documentazione sul problema della riforma delle norme che regolano la vita parlamentare. Nel volume, che è stato curato dalla Segreteria e dal Centro studi di Montecitorio e che verrà consegnato ai membri della giunta regolamentare della Camera nella riunione del 5 luglio, è stato raccolto anche, oltre a una serie di interessanti quadri comparativi della situazione italiana con quella di altri paesi, uno stralcio dei maggiori interventi effettuati su tale materia dai rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari nelle due ultime legislature.

Della revisione dei regolamenti parlamentari si è occupata la sezione per la riforma dello Stato del partito socialista. Anche il PSU ha elaborato un documento con le proposte di riforma che è stato fatto giungere a tutti i parlamentari socialisti. Le linee generali di questo documento, suddiviso in due parti, vengono riassunte sulla «Kronos»: la prima parte, sotto il titolo «organizzazione delle camere prerogative e immunità», tratta tutte le questioni riguardanti l'incremento delle funzioni dei gruppi parlamentari, il conferimento di nuovi poteri di intervento ai presidenti delle Camere in ordine alla direzione dei lavori delle assemblee e delle commissioni, il coordinamento fra il Governo e la maggioranza e fra il Governo e le Camere, le prerogative e le immunità.

La seconda parte, che ha per titolo «funzione legislativa», comprende proposte che riguardano le iniziative parlamentari, le commissioni parlamentari, l'abolizione dello scrutinio segreto, la lettura dei discorsi (disciplina delle discussioni e formulazione tecnica dei progetti), la legislatura e la decadenza dei progetti di legge, le funzioni di controllo.

Rilevata la necessità di disporre di strumenti di intervento al fine di assicurare un efficace coordinamento fra le Camere, ad un duplice livello, Camere-Governo e Camere-maggioranza parlamentare, i socialisti propongono poi di concedere la priorità alle iniziative adottate dai gruppi parlamentari, di rendere pubblici i lavori delle commissioni, di allargare l'attuale limite per la lettura dei discorsi a 30 minuti.

Quanto alla decadenza dei progetti di legge, il documento, approvato in una nota fatta dall'On. La Malfa per il loro arripescaggio, ma ritiene che la commissione debba riguardare prevalentemente le iniziative legislative che si richiamano al programma economico nazionale.

Infine, sulle funzioni di controllo il documento socialista, ritiene che occorra istituzionalizzare la pratica degli «hearings», mentre per quanto riguarda le cosiddette «leggi di approvazione», ovviamente ferma restando l'attuale disciplina delle conversioni dei decreti di legge, i socialisti osservano che in materia di convalida, di prelievi dal fondo di riserva, di leggi di approvazione e di permute, contratti, ecc., possa essere sperimentato l'istituto delle affissioni intendendosi che qualora entro un certo termine nessun gruppo politico chieda la discussione, gli atti di cui trattasi si intendano convalidati con la semplice decorrenza del termine.

Tributi locali
In pubblicazione i ruoli 1968

Il Sindaco di Trapani, con apposito comunicato, ha reso noto che dal 30 giugno, e per venti giorni consecutivi, si trovano in pubblicazione, all'Albo Pretorio del Comune, le deliberazioni della G.M. nn. 676 e 677 del 25 giugno 1968 con le quali sono stati approvati gli elenchi di variazioni in aumento e in diminuzione da apportare al Ruolo Unico Tributi Locali 1967 per la formazione del ruolo dell'anno 1968.

Dette deliberazioni, unitamente agli approvati elenchi di variazioni, nonché ai Ruoli Tributi Locali dell'anno 1967, si trovano depositati presso l'Ufficio Archivio Comunale con diritto a chiunque di prenderne visione.

Segue a pag. 2.

I Sindaci dei Comuni colpiti dal sisma al Convegno di Salemi

A sei mesi dal terremoto molte migliaia di cittadini vivono ancora sotto le tende

Una torta, quella del terremoto, molto robusta e che, quanto più dura nel tempo, più sciacalli sfama

Il convegno dei Sindaci dei Comuni terremotati che si è concluso ieri a Salemi, ha riproposto all'opinione pubblica, in tutta la sua tragica gravità, il problema degli abitanti di quei Comuni colpiti dal sisma del gennaio scorso.

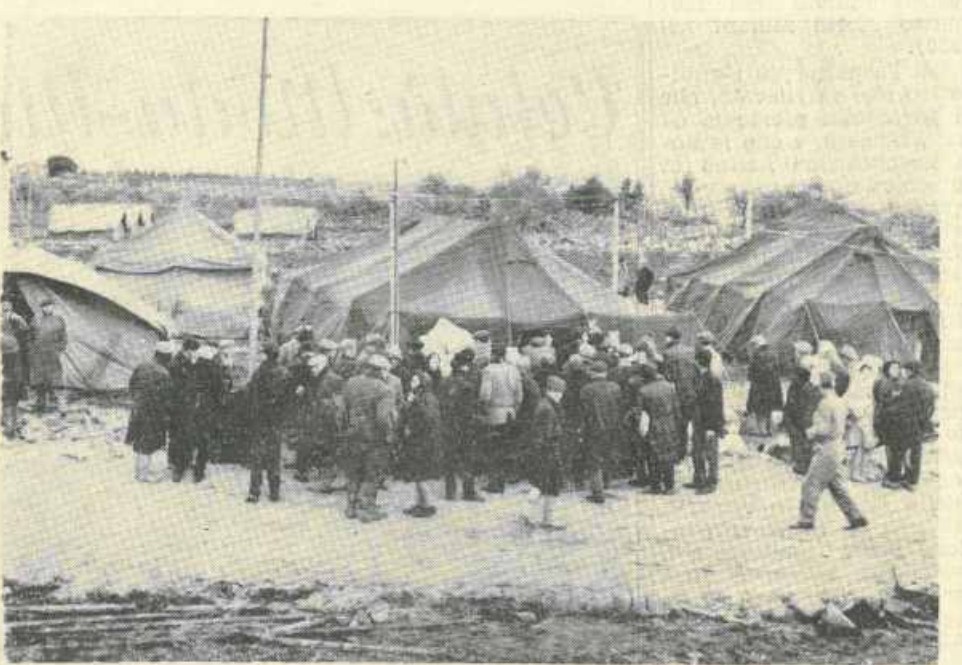
Le lacrime, le parole di conforto, le promesse delle autorità che subito dopo la tragedia si sono alternate «in visita» nelle zone colpite, sono rimaste soltanto parole e promesse. Nel triangolo della morte, ancora a sei mesi dall'infame evento, la disperazione regna nel cuore di migliaia e migliaia di cittadini, abbandonati a loro stessi, nell'attesa che finalmente le leggi varate dallo Stato e dalla Regione diventino operanti. Ma la burocrazia è assai lenta a muoversi, e quel che sembrava possibile a lume di logica attuare nel giro di due o tre mesi, si rivela ancora assai lontano nel tempo a venire, esattamente come se il terremoto fosse stato ieri.

Migliaia e migliaia di persone infatti vivono ancora sotto le tende, altre migliaia vivono in baracche che si fregiano del nome di «case prefabbricate». I contadini non hanno che farsene del grano raccolto non avendo dove conservarlo e sono costretti a venderlo a prezzo assai vile. Anche se molti d'essi hanno trovato un ricovero per la famiglia, non sanno però dove custodire la mulla o gli attrezzi di lavoro, dove depositare le derrate.

Queste ed altre cose si sono dette al convegno di Salemi, a sei mesi di distanza dal terremoto.

E intanto i milioni si assommano ai milioni, per centinaia, per migliaia. Si parla di «case prefabbricate» che sono costate allo Stato quasi più di quanto non costino gli appartamenti in cemento armato nei quartieri alti di Palermo; si parla di una ridda di milioni come costo del solo trasporto dalla nave ai paesi terremotati delle baracche prefabbricate donate o date in prestito dal Canada.

Centinaia e centinaia di milioni che, se non fossero stati destinati... ad opere di beneficenza per non terremotati sarebbero forse bastate da sole a ricostruire i paesi colpiti dal sisma con criteri moderni e con fabbricati antisismici. Salaparuta, Gibellina, Montevago, restano invece comuni-



I terremotati ancora sotto le tende a sei mesi dal sisma

di affamati e di disperati, comunità alle quali si è fatta l'elemosina di una lira facendola costare milioni a tutto beneficio di sciacalli insaziabili contro i quali forse non si può nulla proprio perché non sono i soli e i più grossi responsabili di questa vergogna. Ci sono responsabilità più gravi in altre sedi e ad altri livelli: sono le responsabilità da noi denunciate negli stessi giorni in cui la terra era ancora percorsa dai brividi del sisma. Sono le responsabilità di coloro che a livello direttivo, hanno chiuso gli occhi su molte evidenti porcherie consentendo che l'arretramento dilagasse e che la torta del terremoto assumesse le proporzioni che ha assunto per sfamare un maggior numero di sciacalli, per rimpinzare il portafoglio di un maggior numero possibile di amici, e di amici degli amici, imprenditori, fornitori,

industriali e chi più ne ha più ne metta. Vadano le nostre autorità a rileggere quei nostri articoli per accorgersi se eravamo nel vero. Vadano le autorità a rileggere gli atti parlamentari dell'epoca per vedere quanto circostanziate fossero le denunce presentate in Parlamento dall'On. Montanti e dagli altri deputati della Sicilia Occidentale, e poi dicano all'opinione pubblica che cosa si è fatto da allora per i terremotati di Gibellina, di Salaparuta, di Salemi, di Santa Ninfa, di Calatafimi, di Partanna, Vengano ora, i Sottosegretari e i Ministri che hanno raccolto il voto dei sinistrati, a dire quel che hanno fatto in loro favore e quel che intendono fare. Noi saremo lieti di registrare la loro buona fede e, principalmente, la validità della loro azione, se un'azione valida sapranno condurre in difesa di questa nostra gente.

Continua il disservizio telefonico della SIP

E' ridicolo che la Società strombazzi i programmi di ampliamento e i collegamenti in teleselezione con Roma o altre capitali d'Europa quando non è in grado di assicurare il servizio urbano in una città di 80.000 abitanti

Siamo costretti a tornare sull'argomento. Siamo personalmente testimoni della giusta ragione degli utenti nelle lagnanze che muovono alla SIP sul funzionamento dei telefoni. Lagnanze da noi riportate nel numero precedente.

Oggi 2 luglio 1967 il telefono della nostra tipografia non ha funzionato esattamente dalle ore 15. Da quest'ora, e fino alle 17,30, l'Ufficio reclami ci ha rassicurato per ben quattro volte col fatidico «Signore provvederemo subito»; alle 18, ad un ulteriore nostro sollecito, la signorina del centralino ci ha comunicato che gli operai avevano smesso di lavorare già dalle 17,30!...

A questo punto sarebbe opportuno che la Direzione Generale della SIP adottasse qui a Trapani quei provvedimenti intesi a sanare uno stato di disagio che si fa sempre più grave e che incide assai negativamente sull'andamento economico delle nostre aziende. Se il disservizio è dovuto a incapacità, che si sostituiscano i responsabili; se è dovuto a insufficienza di personale, che si provveda in conseguenza integrandolo con altro capace; se è dovuto a vetustà delle linee che si sostituiscano le linee. Ma che si finisca di trattare gli utenti di Trapani come se fossero dei selvaggi ai quali si gabelano le perline di vetro colorato per brillanti. E' appena ridicolo che la SIP annunci programmi stratosferici, collegamenti in teleselezione con Roma o altre capitali d'Europa, quando non è in grado, come tristemente siamo costretti a constatare, di assicurare il servizio urbano in una città di 80.000 abitanti. Servizio che, fra l'altro viene dagli utenti pagato assai caro e salato.

Questo strano mondo

Non si può certo affermare che il nostro mondo, quello che noi oggi occupiamo, possa dirsi bello. Un fermento strano, convulso, incerto, indefinibile in certi casi, spezzato ovunque. Non vi sono frontiere che possano frenare questa ebollizione. Ad est, ad ovest ovunque movimenti, tensioni, convulsioni, fermenti, contrasti, lotte, delitti politici. Caratterizzano questa nostra difficile epoca. Decezioni, regimi dittatoriali, monarchie repubblicane, non sfuggono a questo clima arroventato a questa effervescenza rivendicatrice. Operai, studenti, impiegati, professionisti, agricoltori, commercianti, non eludono il contagio di un movimento che prelude nuovi assetamenti e nuovi orientamenti. Si può dire che nessun continente sfugga a questa epidemia. Asia, Europa, America, Africa ricorrono spesso agli onori della cronaca. Guardando particolarmente l'Europa la vediamo invasa da un lievito innovatore. Studenti in fermento, operai in agitazione, regimi in pericolo, stati scossi da profonde crisi economiche, politiche, militari, sociali. Uno strano mondo questo, un mondo che richiede nervi saldi, idee piuttosto aperte. Possiamo dire che è difficile tenere il passo con il vento delle innovazioni che soffia a velocità vertiginose.

Quali le prospettive? Incerte, imprecise, indeterminate. Si lotta per qualcosa che troppo spesso non si comprende bene. Questi vulcani in fermento spesso esplodono ed eruttano sconvolgendo popoli ed idee. Basta volgere lo sguardo in una qualsiasi parte del mondo per trarne queste conclusioni. Lotta aperta, lotta sorda, contrasti evidenti, dissensi latenti. Su tutti si levano voci di pacificazione, di richiamo alla fratellanza, alla solidarietà, alla comprensione. Si fa a gara per eccitare una popolazione minacciata dalla fame e si lotta fino allo spargimento di sangue per contrasti razziali. Si condanna la violenza e si ricorre al delitto politico per eliminare apostoli di nuove ideologie. Questo strano mondo fatto di contrasti, di contraddizioni, di insincerità, di egoismi va avanti, lentamente, faticosamente verso un avvenire che tutti si auspicano migliore ma che nessuno sa dire quando giungerà. Questo mondo strano avrà bisogno di tanta bontà, di tanta comprensione, di più carità, mentre invece è impegnato nella gara agli armamenti atomici, nella lotta per l'egemonia economica, nel desiderio insano di supremazia. Progresso o regresso? Ai posteri l'ardua sentenza!

TOPA PACIFICO

L'incostanza del tempo e le infezioni peronosporiche

L'Osservatorio per le Molluschi della Vite dell'Istituto Regionale della Vite e del Vino comunica che si vanno riscontrando in moltissimi vigneti dell'isola gravi infezioni peronosporiche. D'altra parte, la persistente incostanza del tempo va sfociando spesso in piogge talvolta intense, che in questo momento sono da considerare, anche direttamente nei riguardi della fruttificazione, estremamente pericolose, perché decisamente infettanti.

Pertanto, si rende indispensabile che le piante vengano protette dagli attacchi di tale crittogama coprendo con cura tutti gli organi ed in particolare i grappoli con prodotti antifungini.

portanti attacchi di oidio (mal bianco) in vigneti ad uve da tavola.

In tal caso occorre effettuare innanzitutto una sfogliatura, in modo da arieggiare i grappoli, e trattare poi accuratamente questi organi con zolfi in polvere.

Si può opportunamente abbinare al trattamento antifungino quello antiodico, facendo ricorso a zolfo misto con ossicloruri di rame (Kg. 20 con Kg. 80-75 di zolfo) o con prodotti acuprici tipo zineb (Kg. 5 con Kg. 95 di zolfo).

MERCATI AGRICOLI

Le esportazioni ed importazioni vinicole

Il nostro Paese ha continuato nel corso del 1967 a detenere il primato della produzione vinicola, nei paesi della CEE, che è stata di 141 milioni in Italia, 60,2 in Francia, 6,1 in Germania e 200.000 hl nel Benelux.

Trattasi, però, di un primato solo quantitativo che non trova riscontro nel campo qualitativo e ciò, non tanto per una qualità decisamente inferiore dei nostri vini rispetto a quelle dei nostri più importanti concorrenti nella CEE, i francesi, quanto per un indirizzo produttivo, o meglio, per un indirizzo di organizzazione commerciale della produzione che accusa enormi ritardi e vistose ca-

renze, che se non avvertite precedentemente nel ristretto mercato nazionale, si manifestano, invece, in tutta la loro ampiezza nel più ampio mercato comunitario.

La mancanza di un catalogo vinicolo, base indispensabile per un organico programma di tipizzazione della produzione, la troppo recente e lenta applicazione della legge sul riconoscimento dei vini di origine, si pone in posizione sfavorevole nei confronti della Francia, ove questo lavoro è stato iniziato da anni, con collaterale ampia tipizzazione dei vini, i quali qualificati in gran parte come vini spumanti, di origine o di marca, unitamente ad una massiccia ed intelligente propaganda pubblicitaria, conquistando sempre più i mercati, ivi compreso quello italiano. Conseguenza immediata di questa situazione è l'aumento delle importazioni, aumenti che annullano, con il loro maggior costo i realizzi che pure si è riusciti ad ottenere con le esportazioni. Nell'anno decorso la importazione dei vini ha fatto segnare, infatti, un incremento di 21.511 hl, pari al +24% rispetto al 1966, in cui furono importati 82.733 di contro ad 111 mila 143 del '67; in valore, poi, l'incremento delle importazioni fa registrare un incremento ancor più significativo, del +41%, 6.777 milioni di lire nel 1967 contro 4.811 milioni di lire nel 1966.

Ad Erice

Il sesto Corso della Scuola di Fisica

Sotto gli auspici del Centro Europeo per le Ricerche Nucleari (CERN), dell'Ente Regione Siciliana (ERS), del Ministero della Pubblica Istruzione (MPI), della NATO e del Weizmann Institute of Science, si svolgerà in Erice dal 13 al 28 Luglio 1968 il VI Corso della Scuola, che sarà dedicato ad una rassegna dei risultati più recenti ottenuti nel campo della fisica nucleare delle alte energie.

Al Corso parteciperanno centoventi fisici provenienti da trentacinque Nazioni: Algeria, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cecoslovacchia, Ceylon, Cina, Francia, Giappone, India, Inghilterra, Israele, Islanda, Italia, Portogallo, Repubblica Federale Tedesca, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia, Uganda, Ungheria, Uruguay, U.S.A., U.S.S.R., Venezuela, Vietnam, Yemen.

La seduta inaugurale del VI Corso della Scuola Internazionale di Fisica avrà luogo in Erice (Trapani) il giorno 14 Luglio alle ore 18.

Il Chiarissimo Professor Giorgio Salvini, Presidente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, parlerà sul tema: «Prospettive scientifiche della ricerca fisica fondamentale: L'industria della cultura».

FINESTRA PREVIDENZIALE a cura di Agual

2ª Puntata
D.P.R. 27-4-1968, n. 488
INNOVAZIONI

Una novità apportata dal citato Decreto riguarda le domande di supplemento di pensione che potranno essere presentate trascorsi almeno due anni dalla data di decorrenza della pensione (sull'argomento ritornerò in un prossimo numero). Viene abrogato l'art. 4 della legge 12 Agosto 1962 n° 1338 che prevedeva il supplemento di pensione trascorso cinque anni.

La tredicesima rata delle pensioni a carico delle assicurazioni obbligatorie per i lavoratori dipendenti e autonomi sarà corrisposta unitamente con la rata di dicembre e sarà determinata per un importo proporzionale al numero delle rate maturate nell'anno.

Si potrà quindi parlare effettivamente di tredicesima e non di una doppia mensilità a quelli che percepiscono la pensione nel mese di dicembre.

LE PENSIONI DI ANZIANITA'
L'art. 13 della Legge 21. 7. 1965 n° 903 è stato abrogato. Ciò significa che non potranno più essere presentate, di regola, domande di pensione di anzianità. Tuttavia, fino al 31 dicembre 1970, i lavoratori che si trovino in stato di disoccupazione e con 35 anni di servizio, potranno richiedere la liquidazione

anticipata della pensione che correrà, con norma anche in questo caso innovativa; dal mese successivo alla presentazione della domanda di pensione.

DIVIETO DI CUMULO DELLA PENSIONE DI VECCHIAIA E DI ANZIANITA' CON LA RETRIBUZIONE - TRATTATIVA PER LA PENSIONE DI INVALIDITA'

La nuova normativa esclude la possibilità di fruire delle pensioni di vecchiaia qualora si percepisca una retribuzione per lavoro dipendente. L'analogo divieto per le pensioni di anzianità discende, come corollario, dalla disposizione che prevede quale presupposto, lo stato di disoccupazione per la concessione della stessa. Tuttavia per le pensioni di vecchiaia liquidate anteriormente al 1° 5. 1968, in favore dei lavoratori dipendenti, e per le pensioni liquidate - con qualunque decorrenza, in favore dei lavoratori autonomi, sarà assicurato un importo minimo di L. 15.600.

Per le pensioni di invalidità sarà effettuata la trattenuta di un terzo sia per i lavoratori dipendenti che per gli autonomi.

Anche in questo caso ai lavoratori dipendenti che hanno avuto liquidata la pensione anteriormente al 1° maggio 1968 sarà assicurato l'importo minimo di lire 15.600.

Fanno eccezione alle disposizioni citate i lavoratori agricoli.

Attività dell'ENEL nel '67

L'Avv. Vitantonio Di Cagno, presidente dell'Enel, nell'illustrare l'attività svolta dall'Ente nel 1967, ha annunciato che nel prossimo quinquennio verranno investiti 3.259 miliardi che si aggiungeranno ai 1.586 miliardi già investiti nei primi 5 anni di attività.

Fino al 31 dicembre 1967 erano state trasferite all'Enel 1.074 imprese elettriche, e 990 erano già state integrate nell'organizzazione dell'Ente (oltre gli impianti delle Ferrovie dello Stato).

A tutto il 31 marzo 1968 l'Enel ha pagato complessivamente, per indennizzi e relativi interessi, un importo di oltre 970 miliardi di lire, di cui circa 59 miliardi a titolo di acconti su indennizzi ancora da determinare.

Il personale dell'Enel al 31 dicembre 1967 ammontava a 94.277 unità, di cui 1.084 dirigenti, 36.894 impiegati e 56.299 operai.

Sempre nel corso del 1967 l'Enel ha messo in servizio: - nuovi impianti idroelettrici, aventi una potenza efficiente lorda complessiva di 127.500 KW ed una produttività media annua di 270 milioni di KWh, di cui 105 milioni di KWh derivanti da accumulazione mediante pompaggio; - nuovi gruppi termoelettrici, aventi una potenza efficiente lorda complessiva di 1.690.500 KW (compresi due gruppi geotermoelettrici, rispettivamente di 26.000 e 14.500 KW, che sostituiscono due precedenti unità da 11.000 KW ciascuna).

L'attività costruttiva è stata anche molto intensa nel settore delle reti di trasporto e di distribuzione, ove sono stati realizzati numerosi nuovi impianti e importanti potenziamenti di reti esistenti. In particolare, sulle reti di trasporto, oltre a nuove linee per un sviluppo complessivo di 1.240 Km. di linee, è stata messa in servizio una nuova linea di trasformazione, in stazioni nuove o ampliate, per circa 1.948.000 KVA. Le reti di distribuzione sono state a loro volta estese e potenziate con nuove opere e rinnovi che hanno interessato, complessivamente, 97 cabine primarie, 12.878 cabine secondarie e 27.404 Km. di linee in alta, media e bassa tensione.

In complesso, gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Enel nel 1967 hanno superato i 389 miliardi di lire, con un incremento del 18,7% rispetto al 1966.

In soli cinque anni di attività l'Enel pertanto, ha effettuato investimenti in nuovi impianti per un importo complessivo di oltre 1.586 miliardi, corrispondente a circa il 47,8% del valore di tutte le immobilizzazioni tecniche costruite in oltre mezzo secolo dalle ex imprese elettriche confluite nell'Enel.

La produzione lorda complessiva di energia elettrica dell'Enel, nel 1967, è stata di 65 miliardi e 42 milioni di KWh, con un incremento del 7,7% rispetto al

1966 (nel 1966 l'incremento era stato del 7,3% e nel 1965 del 6,8%).

Le utenze servite dall'Enel hanno superato i 21 milioni di unità; al 31 dicembre 1967 erano 21.215.712. Rispetto alla situazione a fine 1966 si è registrato un aumento di 915 mila utenze (+4,5%).

L'energia elettrica fatturata dall'Enel, nel 1967, è ammontata a 58 miliardi e 224 milioni di KWh, con un incremento del 9,6% rispetto al 1966. Se si prescinde dalle forniture che l'Enel ha effettuato a rivenditori ed alle Ferrovie dello Stato per trazione, l'incremento sale al 10,0%, con l'18,0% del 1966 ed il 5,7% del 1965.

Anche questo favorevole andamento dell'energia fatturata dall'Enel conferma la positiva evoluzione dell'economia nazionale.

PROGRAMMI DI NUOVI IMPIANTI

In relazione al favorevole andamento dell'economia italiana, e tenuto anche conto degli obiettivi del Programma economico nazionale, l'Enel ha impostato un vasto programma di nuovi impianti, onde assicurare al Paese tutta l'energia elettrica richiesta da un sempre più rapido sviluppo economico e sociale, anche nell'ipotesi che questo sviluppo - come è auspicabile - sia particolarmente sensibile.

ATTIVITÀ DI RICERCA

In tutti i settori della sua attività l'Enel dedica un impegno sempre maggiore alla ricerca, data la fiducia che ripone nelle possibilità e nel valore economico della ricerca stessa. Le ricerche svolte nel 1967 hanno interessato, in particolare, il settore nucleare, quello geotermico, idraulico delle reti elettriche e degli elettrodotti in particolare della regolazione e dell'automazione delle centrali elettriche, dell'inquinamento atmosferico, del dissalamento delle acque salmastre, ecc.

All'attività di ricerca dell'Enel continuano a dare un sostanziale contributo il CISE, il CESI e l'ISMES, istituti nei quali l'Enel possiede una partecipazione azionaria di maggioranza.

In complesso, nel corso dell'anno 1967, l'Enel ha destinato all'attività di ricerca un importo valutabile sui 5 miliardi e 500 milioni di lire.

L'ELETTRIFICAZIONE RURALE

Nel corso del 1967 sono stati fatti notevoli passi in avanti verso la soluzione del problema dell'elettificazione rurale.

Alla fine del 1966, infatti, il Parlamento approvava il «secondo Piano Verde» per lo sviluppo dell'agricoltura, che prevede anche degli specifici interventi per l'elettificazione rurale, per un importo complessivo di 47,5 miliardi di lire, di cui l'80% a carico dello Stato ed il 20% a carico dell'Enel. Il Ministro dell'Agricoltura ha già effettuato la ripartizione territoriale, per regione, degli stanziamenti relativi ai primi tre anni di applicazione della leg-

gione (1966-1968), per oltre 25 miliardi di lire di lavori; l'Enel, da parte sua, ha ultimato i piani esecutivi per parecchi centri, nuclei e case sparse, e parte di essi sono già stati approvati dalle apposite Commissioni regionali.

E' recente, inoltre, l'approvazione da parte del Parlamento di una legge di iniziativa del Ministro dell'Industria, del commercio e artigianato, che dispone lavori di elettrificazione rurale per l'ammontare di quasi 39 miliardi di lire, anche questi per l'80% a carico dello Stato e per il 20% a carico dell'Enel.

Le due leggi, pertanto, consentiranno di attuare nei prossimi anni lavori di elettrificazione in zone rurali per un importo di circa 88 miliardi di lire - di cui oltre 17 miliardi a carico dell'Enel - cui si aggiungono i lavori che la Cassa per il Mezzogiorno finanzierà nei comprensori irrigui di competenza.

Il bilancio dell'esercizio 1967, quinto esercizio dell'Enel, registra un introito per vendite di energia elettrica di 853 miliardi e 400 milioni di lire (+9,2% rispetto al 1966), contributi da utenti per 29 miliardi e 493 milioni (+4,6%) e proventi vari per circa 26 miliardi e 565 milioni (+5,4%); il bilancio 1967 è stato chiuso con un risultato economico attivo - per quanto riguarda la gestione ordinaria - di circa 100 miliardi e 535 milioni (contro 98 miliardi e 215 milioni dell'esercizio 1966), che è stato destinato per 100 miliardi e 371 milioni alla copertura degli oneri afferenti agli interessi sugli indennizzi; il residuo di 164 milioni è stato riportato a nuovo, e, come da Statuto, incrementerà un apposito fondo di riserva.

Questo risultato è stato ottenuto previo accantonamento di complessivi 194 miliardi e 341 milioni di lire al Fondo indennità e previdenza al personale (Fondo che copre integralmente gli impegni dell'Ente, al 31 dicembre 1967, in relazione alle anzianità dei singoli dipendenti), ed al Fondo svalutazioni crediti. Nel 1966 l'accantonamento complessivo ai suddetti Fondi fu di 183 miliardi e 140 milioni.

Anche nel 1967 le tariffe elettriche non hanno subito aumenti e sono tuttora bloccate sui livelli del 1959, anno preso a base dal Comitato Interministeriale dei Prezzi nella definizione del Provvedimento di unificazione tariffaria dell'agosto 1961.

La stabilità delle tariffe in termini monetari, in concomitanza con l'aumento dei livelli generali dei costi per beni, servizi e retribuzioni, equivale ad una riduzione delle tariffe stesse in termini reali, con conseguenti sensibili benefici per l'utenza.

E' pertanto anche alla luce di questa considerazione che vanno valutati i positivi risultati ottenuti dall'Enel, resi possibili dal continuo miglioramento dell'efficienza della gestione e dallo sviluppo delle vendite di energia elettrica.

giativa, rispettivamente, ad un impianto a gas di tipo avanzato (AGR), ad un impianto ad acqua bollente e ad un impianto ad acqua in pressione.

Dopo l'esame di queste offerte tecniche e la richiesta di eventuali varianti, l'Enel richiederà le offerte di prezzo, procederà alla loro valutazione e quindi all'aggiudicazione della fornitura.

Anche per la quinta centrale nucleare è prevista una potenza compresa tra 600 e 750 MW.

In merito al progetto CIRENE (CISE REattore a Nebbia) va segnalato che nel corso del 1967 è stato concluso l'accordo tra l'Enel e il CNEN, in base al quale i due Enti hanno stabilito di procedere congiuntamente, in collaborazione con il CISE - Istituto del quale l'Enel detiene pressoché tutto il capitale - e con l'industria nazionale, alla costruzione, presso l'esistente centrale di Latina, di questo impianto prototipo da circa 35 MW. Il CIRENE è un reattore di concezione originale italiana, sviluppato dal CISE, appartenente alla categoria dei reattori convertitori avanzati.

In complesso, i programmi di nuovi impianti dell'Enel prevedono investimenti per 3.259 miliardi di lire nel periodo 1968-1973.

Ma l'aspetto più significativo che va rilevato, che ci porta alla premessa da noi avanzata, è che le nostre esportazioni hanno retto benissimo nel settore dei vini da tavola qualificati di origine o di marca, e non già nel settore dei vini cosiddetti industriali, cioè da distillazione, che resta, pur troppo, ancora il più vasto settore della nostra produzione vinicola. Questa tendenza dell'aumento della incidenza dei vini di origine o di marca sul totale delle nostre esportazioni, ci conferma la urgenza di quelle riforme necessarie, affinché la nostra produzione possa mantenere il passo con la concorrenza francese, algerina o greca, e possa finalmente affermarsi rispetto alla stessa per la qualità che certamente non è seconda ad alcuno.

Di fronte ai problemi complessi e urgenti che la stessa organizzazione del MEC agricolo pone, si deve intraprendere una più dinamica articolazione della nostra burocrazia statale nel portare avanti quegli strumenti basilari quali il catasto viticolo che potranno permettere insieme ad una più sollecita ed organica impostazione dei lavori per il riconoscimento dei vini di origine o di marca quel rinnovamento del nostro commercio vinicolo, che se protetto, con un programma a breve e a lungo termine, nel futuro potrà non solo contenere qualsiasi concorrenza, con la qualità superiore che lo ambiente ci consente, ma affermarsi anche fra le più pregiate, dato che oseremo dire che tali caratteristiche aspettano solo di essere valorizzate, pubblicizzate e modernamente commercializzate.

MARIO CIRANNA

AUTOSTRADA

(Segue dalla 1. pag.)
candore, che l'autostrada di Birgi verrà finanziata con altri fondi e che ad essa, bontà loro, non si oppongono. Chiunque sia in buona fede, non può ignorare, che realizzata una delle due grandi vie di comunicazione l'altra verrebbe abbandonata. Perché la nostra economia non consente di fare due autostrade in una sola Provincia.

Posto dunque che le zone terremotate, in particolare quella della vallata del Belice, sono servite dalla Palermo - Sciacca e dalle costruendo strade di arrocamento e di collegamento, e che gli interessi prevalenti della provincia chiedono che la «grande strada dell'ovest» sbocchi nelle pianure di Trapani e di Marsala attraverso la vallata di Ponte Bagni, Segesta, Fulgatore, facciamola per tale direttrice quella grande strada e facciamola proseguire per Marsala e magari continuare per Gela e Catania, completando l'arteria anulare «costiera» della Sicilia. E' tanto lo gicco ciò che appare persino superfluo insistervi.

Come si vede, noi vogliamo che l'autostrada vada anche a Marsala. Perché, loro, non vogliono che passi, non diciamo da Trapani, ma magari da Fulgatore, cioè a venti chilometri da Trapani?

Facciamola dunque fare

questa grande strada dello ovest, con soddisfazione di tutti; e orientiamo in tal senso i responsabili di Palermo e di Roma. Ne avremo un gran vantaggio, avendo i rilevamenti tecnici già, in massima parte, pronti e la cui spesa, pari ad alcune centinaia di milioni, non è opportuno sia sprecata al vento. E va rilevato che i suoi progettisti dicono che l'altro tracciato avrebbe un costo unitario circa doppio, e ciò a motivo della natura geologica sfavorevole dei terreni da attraversare.

Non resta dunque, alla resa dei conti, che la legge numero 241, anzi una sua remota appendice, cioè quello art. 59 che viene continuamente ed affannosamente invocato dalla altra parte. Una fattispecie legale che, tuttora, presenta nella sostanza aspetti non convincenti.

C'è da rilevare anzitutto un vizio d'origine, vizio sia pure comune a tutte le leggi di conversione, anche se nel caso «convertite» un decreto legge sacrosanto.

Le leggi di conversione, si sa, sono o dovrebbero essere, leggi veramente formali, cioè non sono destinate, di regola, ad avere contenuto normativo sostanziale e come tali, per conseguenza, non suscitano eccessiva attenzione fra i parlamentari interessati.

Non è difficile, pertanto, a chi ci sappia fare, specie

pescando nel marasma post-terremotico e nel caso in esame anche prelettorale, inserire nella legge magari un'autostrada presentandola beninteso come il toccasana del terremoto.

E chi poteva avere il coraggio di negare al terremoto sia pure un'autostrada? Ma sin qui, in fondo, nulla di mare. Senonché, nella fretta, nessuno pensò che si condannavano nel contempo alla decadenza trecentomila abitanti del Trapanese e del Marsalese ed in particolare Trapani ed il suo porto. O probabilmente qualcuno ci pensò ma non ebbe interesse di farlo rilevare, e addirittura si adoperò perché quell'autostrada, concepita nel pensiero originario del proponenti secondo la direttrice di massima Punta Raisi - Trapani - Marsala - Marsala, venne etichettata alla fine con l'esclusione sia di Trapani che di Marsala.

E così spuntò quell'art. 59 ter, piccola piega della legge, quasi insignificante, ma quanto mai insidiosa per la stragrande maggioranza della provincia.

Ecco, all'incirca la radiografia dello ius scriptum tanto invocato dall'altra parte. Ma, comunque, la legge può sempre interpretarsi autenticamente per ripristinare il pensiero originario del legislatore, e può anche modificarsi; ma riteniamo che nella fattispecie non sarebbe poi in-

dispensabile; bastando la volontà politica di interpetrarla con giustizia ed in chiave obbiettiva d'interesse generale, richiamandosi appunto alla sua ratio.

La legge, dopo tutto, non dice da dove deve «passare» l'autostrada; dice semplicemente che dovrà arrivare a Marsala. E ci arriva pure con nostra sincera letizia; ma passi anche, non diciamo da Trapani e da Marsala, ma almeno da Fulgatore. In fondo tutti, più o meno, abbiamo subito le conseguenze del sisma.

Non pensiamo quindi di chiedere troppo. Serviamoci tutti dell'autostrada che, dopo tutto, verrà costruita col denaro di tutti ed è giusto che giovi a tutti, senza danneggiare alcuno.

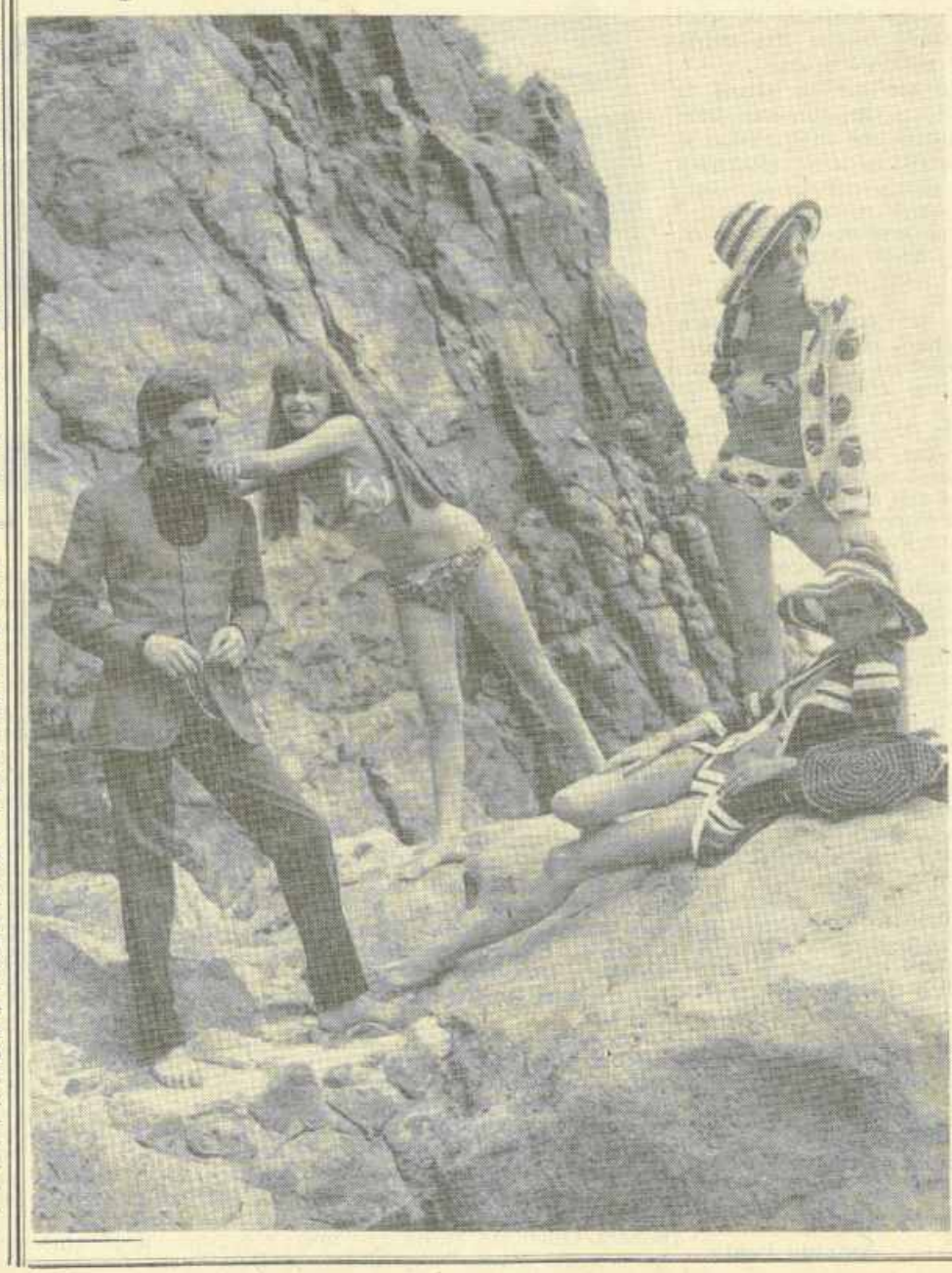
E non facciamo finta di cugini di Marsala di dimenticare che un tale auspicato percorso, oltre che con Punta Raisi li metterebbe in rapidissima comunicazione con Marsala, con lo aeroporto di Birgi, con il capoluogo Trapani, con Erice, S. Vito, Favignana ecc. Perché vogliono rinunziare a questi vantaggi, peraltro assai concreti? Pensino i cugini mazzesi che potrebbero confermarci i sospetti di indifferenza verso gli interessi vitali delle altre popolazioni sorelle.

E possiamo concludere ricordando che la nostra tesi è suffragata, al di sopra dei sospetti di campanilismo, dai responsabili organi provinciali i quali si sono un argomento pronunziato - sia pure non ancora tutti pubblicamente - come la Camera di Commercio, l'ACI, l'ENPT, le Associazioni delle Categorie Economiche, il Presidente della Provincia.

Ha preso posizione decisa anche l'Altalia, che non può essere di certo sospettata di campanilismo, imponendo interessi nazionali ed internazionali.

Facciamola dunque fare questa autostrada; unica autostrada perché i nostri miliardi sono sudati; con l'unico logico ed accettabile percorso Punta Raisi - Fulgatore (Birgi-Marsala) - Marsala che servirà tutti e realizzerà davvero il decollo economico dell'intera Provincia di Trapani.

Cefalù: Moda-Mare 1968



Ferragosto

Nulla è dovuto ai postini

La Direzione Provinciale delle Poste e delle Telecomunicazioni di Trapani comunica di avere avuto segnalazione che, in occasione delle prossime festività di agosto, persone estranee all'Amministrazione P.T., ma che si qualificano come da essa dipendenti, avanzano agli utenti richieste di mance.

Nel rendere noto che al personale P.T. è assolutamente vietato richiedere o accettare mance, la Direzione stessa prega gli utenti di non aderire a sollecitazioni del genere.

I medesimi, per ogni eventuale comunicazione in merito, potranno rivolgersi al numero telefonico 22945 corrispondente al Reparto Ispettivo della Direzione delle Poste e delle Telecomunicazioni.

Le parole famose del Presidente del Trapani

«Non ci servono gli assi»

Adesso si pensa che gli «assi» non servono più - Come mai non ci si è pensato prima? In partenza: Bissoli, Tomiet, Giagnoni e Castano - In arrivo: giovani che costeranno meno di 350 mila lire al mese sicuramente (?)

L'intervista rilasciata dal Presidente dell'A.S. Trapani al Giornale di Sicilia, ci ha oltremodo sorpresi anche perché non ci aspettavamo assolutamente che il massimo dirigente della squadra granata arrivasse a tal punto. Al punto cioè di addossare la colpa della magra figura fatta in campionato interamente all'ex trainer granata Andreoli.

Se non del tutto errata, la dichiarazione di Marchello è quanto meno inesausta e priva, diciamo così, di ossatura.

Se infatti diamo un'occhiata alle partite di quest'ultimo campionato quando Giugno e C. erano giu-

dati da Andreoli, ci accorgeremo che Marchello ha leggermente peccato di presunzione nell'aver voluto così duramente demigrare lo stesso ex trainer. Ma veniamo ai fatti: Trapani-L'Aquila 0-1; Trapani-Pescara 1-0; Lecce-Trapani 0-1; Chieti-Trapani 2-0; Trapani-Avellino 2-0; Ternana-Trapani 1-0; Nardò-Trapani 0-0; Trapani-Barletta 2-0; Trapani-Internapoli 1-0; Casertana-Trapani 3-1; Trani-Trapani 0-0; Trapani-Crotone 1-0; Trapani-Cosenza 0-0; Akragas-Trapani 1-0.

Quindi su 14 partite: sei vittorie, tre pareggi e cinque sconfitte.

Questo il bilancio dopo 14 giornate, aggiungendo, anche, una posizione di classifica non del tutto pregiudicata.

Aggiungeremo anche qualcosa ancora: le beghe intestine. I giocatori che non obbedivano più all'allenatore e, principalmente quelli pagati a più di 350 mila lire al mese. Perché la causa prima di parecchi insuccessi è da ricercarsi proprio in questo: nel più completo menefreghismo

dei singoli, menefreghismo rivolto soprattutto ai tifosi trapanesi, perché il pancia che non si guadagnavano (e bene non farglielo dimenticare) era offerto loro, anche se a costo di sacrifici, dagli stessi tifosi.

Anche questa, signor Marchello, era colpa di Andreoli. Sissignore. Tanto è vero che lo avete «dedito»!

In cambio di stroncare ogni insorgere di indisciplina, la dirigenza granata continuava a dare, questo è il colmo, 350 mila lire ai giocatori e licenziava l'allenatore. Ma bravi, bravi,

bravi!

«Se è consentita la difesa - questo è il Presidente del Trapani che parla - debbo dire che l'errore più grave è stato proprio il riconfermare Andreoli. La parabola non sale sempre deve inesorabilmente scendere, ed Andreoli aveva già raggiunto il punto più alto nel campionato '66-'67. Temevo la fase discendente e si è verificata...» con la Massimiliana - aggiungiamo noi.

Non vogliamo comunque eccessivamente recriminare anche perché non vogliamo ledere nessuno. Abbiamo

però voluto puntualizzare e cercare di dire che la colpa non è poi da imputarsi tutta ad Andreoli: la stessa Società ha un buon 60% di colpa perché «gli allenatori e i giocatori - se ne vanno mentre i dirigenti restano a far fronte alla situazione».

La nostra non vuole essere una difesa «di principio» per Andreoli. È un'esatta e logica risultante dei fatti (non tutti, logicamente) che hanno portato la squadra granata ad un passo dalla quarta serie.

N. C.



Il terzino Spanò
Direttore Responsabile
Antonino Schifano
Per i tipi della STET
Antonio Vento Editore
TRAPANI

Torneo Regionale di bocce a coppia All'ENDAS di Trapani con Minaudo e la Russa il Trofeo «La Porta»

L'Unione Bocciofila «Fontanelle» di Trapani ha indetto ed organizzato con la collaborazione tecnica dell'ENAL - Federazione Italiana Gioco Bocce - Comitato Provinciale di Trapani - domenica 23 giugno 1968 la quarta edizione del «Trofeo Regionale di Bocce a Coppia «Francesco La Porta».

Vi hanno preso parte n. 116 coppie pari a n. 232 giocatori provenienti da Palermo, Trapani e provincia.

La classifica è risultata la seguente:

1ª Coppia classificata: Minaudo Mario e La Russa della società ENDAS di Trapani; 2ª Coppia classificata: La Russa - La Sala dell'ENDAS di Trapani; 3ª Coppia classificata: D'Aguzzo - Genova della Fatima di Trapani; 4ª Coppia classificata: Romano - Lo Pinto del Dopol. Postelegr. di Trapani; 5ª Coppia classificata: Russo - Tobia dell'ENDAS di Trapani; 6ª Coppia classificata: Caracausa - Caracausa Serradifalco Palermo; 7ª Coppia classificata: Cannella - Russo Brancaccio Palermo; 8ª Coppia classificata: La Russa - Genova dell'ENDAS di Trapani.

Direttore di Gara il Prof. Domenico Zagonia.

La sentenza della Commissione Disciplinare Assolto il Marsala con formula piena

Come si prevedeva il Marsala è stato assolto dalla Commissione Disciplinare della Lega Semipro dall'accusa di illecito sportivo. L'assoluzione del sodalizio e del giocatore Vitale, con la formula piena, permette l'ingresso a testa alta della «compagnie siciliana al prossimo campionato di serie C.

La notizia della completa assoluzione è stata accolta negli ambienti sportivi con piena soddisfazione in quanto, alla vigilia, si temeva una discolpa per insufficienza di prove, che avrebbe lasciato dubbi sulla esistenza dell'illecito e tracce indelebili sulla dignità e correttezza che ha distinto sempre la squadra azzurra.

Ed ecco la sentenza: Marcello Anastasio (presidente dell'A.S. Nicastro) è ritenuto responsabile della violazione dell'art. 2 lettera B del regolamento di-

disciplinare, per non avere informato le autorità federali della proposta da lui ricevuta per telefono di avvicinare il segnalinee Giovanni Mercuri per fargli modificare le sue dichiarazioni in ordine alla gara Palmese-Marsala del 10 marzo 1968, nonché della violazione dell'art. 1, lettera A) del regolamento disciplinare per avere gravemente trasgredito ai principi della lealtà sportiva nel corso delle conversazioni telefoniche di cui sopra.

Pertanto all'Anastasio è inflitta la sanzione dell'impedimento a ricoprire cariche federali e sociali e a svolgere qualsiasi attività sportiva per un anno e mezzo: sei mesi per la prima violazione, un anno per la seconda. La squalifica è quindi di fino a tutto il 31 dicembre 1969.

Antonino Vitale, giocatore del Marsala è assolto per non aver commesso il fatto.

S. C. Marsala: è assolta perché il fatto non sussiste, per essere stato il Vitale assolto e l'Anastasio punito per fatto non oggettivamente ad esse imputabile. E' l'ora di archiviare questa triste vicenda e di pensare seriamente alla serie «C».

 **Un buon caffè?**
Venitelo a prendere nei nuovi Uffici

UNIPOL ASSICURAZIONI

in Via Palermo, 26 / B - Palazzo Genna

E intanto Vi spiegheremo perché è più conveniente assicurare CON NOI la Vostra auto, la Vostra patente, il Vostro natante, il Vostro impianto industriale, il Vostro esercizio commerciale, la Vostra abitazione.

Non prendete caffè?

Vi offriremo altre cose, e particolarmente LA TRANQUILLITA' che può nascere da un avvenire assicurato con UNIPOL

L'Agente Generale
Dr. Giuseppe Vento

- pratica le tariffe più basse e le forme più comode di pagamento;
- mette a disposizione dei suoi assicurati la più qualificata e sollecita assistenza tecnica e legale;
- liquida IMMEDIATAMENTE gli eventuali danni.

PREANNUNZIATE LA VOSTRA VISITA TELEFONANDO AL 27455

Non ne avete il tempo?

Telefonate ugualmente: lo stesso Agente Generale sarà lieto di mettersi a Vostra disposizione nei Vostri Uffici.

PULEO e AJELLO
(Segue in 4. pag.)
obbiettivi di fantasia e di luce.

Due giovani, insomma, che in pochi anni hanno saputo approntare bilanci assai seri e dignitosi e promettenti per il futuro.

Chiediamo a Carlo Puleo, che abbiamo incontrato nei locali della mostra, cosa pensi dell'astrattismo. Lo critica aspramente, lo ritiene soltanto un fatto «sornativo»: condanna anche la pop-art, che giudica un fenomeno di alienazione.

Gli domandiamo quale funzione l'arte sia oggi in grado di assolvere. Ci risponde, con convinzione, che gli strumenti artistici hanno l'ideoneità, secondo lui, per reagire all'abbruttimento e alla depressione. Debbono e possono restituirci la dimensione della natura in una società sovraccarica di problemi, vecchi e nuovi. L'artista, dice Puleo, deve ribellarsi alla macchina e al cemento. L'arte deve riconciliarci con la vita e la natura nella società del profitto, delle lamiere e dello smog. E cita Milano.

In una città come quella, dove si è presi nel vortice della vita industriale dove non esiste più il tempo di ritrovare la propria umanità, un quadro su una parete, può ricordarci che esiste la natura, che esistono altri valori dell'uomo e della vita, che non alienano ma che danno forza e

senso all'esistere.

Gli chiedo infine se sia contento di lavorare in Sicilia. Puleo mi risponde con semplicità, sovente nel classico gergo bagherese, molto simile a quello di Palermo, come può fare un artista del popolo.

«Non potrei andare via dalla mia terra, alla quale sono profondamente legato. Altrove ritengo che non potrei lavorare. Io posso dipingere trovandomi a contatto con le cose e la natura a me congeniali. Ma sono cosciente che in Sicilia non esistono le condizioni perché un artista e un poeta si affermi.

Non ci sono strumenti adeguati. Nessuno protegge gli artisti e i poeti. Le migliori vocazioni, spesso, per esigenze di vita, degenerano nel mestiere e si assopiscono. Spesso noi pittori siamo soggetti alle speculazioni dell'intermediazione

parassitaria, che acquista le nostre opere a prezzi vilissimi per poi rivenderle fuori dalla Sicilia a prezzi molto lucrativi».

Qui termina il nostro incontro col pittore Puleo. Ha messo il dito sulla piaga. Non c'è altro da aggiungere. Non ci rimane che il solito margine di sicurezza dell'aspettativa che offre il futuro.

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

MICHELE NAVETTA

la moglie, i figli Francesco e Paolo, le nuore Rosa e Pia, i nipotini Paola, Michele e Cicci, lo ricordano ai parenti e amici con immutato affetto.

28-6-1968

**Autonoleggio libero e da rimessa
Servizio Turistico e Scolastico
Esami per patenti D pubbliche**

Francesco Guitta

TRAPANI
Via Orti, 1 L - tel. 22.703
Ab.: Via dell'Ulivo, 12 - tel. 23.888

MOBILIFICIO DI GREGORIO

ALCAMO - Telefoni 22281 - 21410

La più vasta e grande esposizione di mobili della zona **PREZZI FISSI**

FIAT

125

una 125 fiammante

Ogni nuova 125 è un avvenimento unico. (Anche se si ripete di fabbrica centinaia di volte al giorno). Vi si ritrova ogni volta tutta l'esperienza, l'abilità, la precisione, la competenza di migliaia di persone. Andate a vedere una nuova 125. Toccatela, guardatela, provatela e direte: è una nuova 125.



Commissionarie Fiat

CASTELVETRANO
Ditta Di Gregorio Pietro
viale Roma 31 - telefono 41119

TRAPANI
S.p.A. S.A.I.C.I.
via Virgilio 16 - t. 28522-28276-28781

MARSALA
Ditta G. Di Girolamo Valenti
Via Roma 181, 183 - telefono 51091

TRAPANI
S.p.A. S.I.T.A.R.
Società Industriale Trapanese Autoveicoli Riparazioni
via G. B. Fardella - telefono 22655

comprando Fiat, comprate anche un sicuro Servizio

Assessorato Regionale per il Turismo

Ente Provinciale per il Turismo - Trapani

Dal 6 al 9 Luglio - ore 20,30

Teatro greco Liola di Segesta

di Luigi Pirandello

MARISA BELLÌ - ELENA COTTA - VITTORIA DI SILVERIO - DONATELLA GEMMO - MARIA GRAZIA GRASSINI - LILLA MANGANO - DOMENICO MODUGNO - GIUSEPPE PORELLI - MARISA QUATTRINI - GIUSI RASPANI DANDOLO - ANTONELLA SQUADRITO - e i cantastorie di SILVANO SPADACCINO

Regia di GIORGIO PROSPERI - Musiche di DOMENICO MODUGNO - Scene e costumi di SILVANO FALLENI

Supervisore alle scene e ai costumi: Arch. CARLO SANTONOCITO

Prezzi: Primi posti L. 1.500, secondi posti L. 800, posti all'impiedi L. 300 (riduzione ENAL) 10% tasse comprese

Vendita dei biglietti: dal 1. al 9 luglio dalle ore 10 alle ore 12 e dalle ore 16 alle ore 18 presso l'Ufficio Informazioni dell'EPT di Trapani (Piazza Saturno, telef. 24385) - Nei giorni di rappresentazione: dalle ore 19 presso il botteghino del Teatro di Segesta.